

FORUM

Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C. - I sec. d.C.)

a cura di

Attilio Mastrocinque, Giorgio Piras, Christopher Smith



Collana Materiali e documenti 111

FORUM

Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.)

Atti del Convegno
(Roma – Sapienza Università di Roma, 9 dicembre 2013
British School at Rome, 10 dicembre 2013)

a cura di
Attilio Mastrocinque, Giorgio Piras, Christopher Smith



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2024

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-318-8

DOI 10.13133/9788893773188

Publicato nel mese di maggio 2024 | *Published in May 2024*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

In copertina | *Cover image*: Fotopiano del foro di *Grumentum* (PZ), autore Attilio Mastrocinque.

Indice

Prefazione	ix
<i>Giorgio Piras</i>	
Introduction. Space, time, community	xi
<i>Christopher Smith, Attilio Mastrocinque</i>	
ASPETTI GENERALI	
I <i>fora</i> e le città dell'Italia romana: modelli istituzionali in trasformazione	3
<i>Elio Lo Cascio</i>	
Storia e funzioni degli impianti forensi nella documentazione epigrafica tardorepubblicana	13
<i>Gian Luca Gregori</i>	
Fori d'Italia e letteratura: la parola agli Antichi	27
<i>Massimo Blasi</i>	
Votare nei <i>fora</i>	45
<i>Aldo Borlenghi</i>	
<i>Fora</i> e viabilità	99
<i>Luisa Migliorati</i>	
Gli spazi pubblici nel mondo italico	119
<i>Enzo Lippolis †</i>	
ROMA E L'ITALIA CENTRALE	
Ripensando il Foro Romano quale luogo di intersezione tra spazio topografico, sociale e formale	129
<i>Dunia Filippi</i>	
Lo sviluppo del foro nelle colonie latine e romane fra il IV e il II secolo a.C.	157
<i>Eva-Maria Lackner</i>	
<i>Tibur</i> : nuovi dati sull'evoluzione del complesso forense	177
<i>Alessandra Cicogna, Carla Cioffi, Claudio Vecchi</i>	

Il foro di <i>Tusculum</i> : struttura, funzione e sviluppo urbanistico alla luce di recenti indagini	205
<i>Josep Anton Remolà Vallverdú, Oliva Rodríguez Gutiérrez, Jacinto Sánchez Gil de Montes, Diana Gorostidi Pi, Elena Ruiz Valderas, Julio Núñez Marcen, Raffaella Ribaldi</i>	
L'area centrale di <i>Lucus Feroniae</i> , dal santuario ellenistico al foro della colonia romana	221
<i>Enrico Angelo Stanco</i>	
Le due <i>Falerii</i> : un caso di studio tra continuità e discontinuità	253
<i>Maria Cristina Biella</i>	
Riflessioni sull'urbanistica delle città sabine nella provincia di Rieti: lo spazio del foro	265
<i>Giovanna Alvino, Francesca Lezzi</i>	
Approaching Roman <i>fora</i> with non-invasive urban survey: four examples in <i>Picenum</i>	281
<i>Frank Vermeulen, Francesca Carboni</i>	
Il foro di <i>Alba Fucens</i>	299
<i>Maria Josè Strazzulla, Riccardo Di Cesare, Daniela Liberatore</i>	
Il foro di <i>Tuficum: disiecta membra</i>	325
<i>Giulia Baratta</i>	
Nascita e definizione del foro di <i>Ostra</i> (Ostra Vetere, AN)	339
<i>Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli, Cristian Tassinari</i>	
L'area forense di <i>Forum Sempronii</i> (Fossombrone, PU)	357
<i>Oscar Mei</i>	
L'ITALIA MERIDIONALE	
Le <i>tabernae</i> di Pompei: funzione e organizzazione della piazza forense in età medio e tardo-sannitica	379
<i>Fabrizio Pesando</i>	
Il foro di Cuma. Un aggiornamento	395
<i>Carlo Gasparri</i>	
Romanizzazione e spazio urbano: l'esempio di <i>Suessula</i> (Acerra, NA)	407
<i>Daniela Giampaola, Amedeo Rossi</i>	
Il foro di <i>Compsa</i> . Analisi archeologica	419
<i>Fiammetta Soriano</i>	
Colonie latine e <i>fora</i> : alcuni casi nella <i>Regio II</i>	435
<i>Maria Luisa Marchi</i>	
Il foro di <i>Grumentum</i>	453
<i>Attilio Mastrocinque, Chiara Maria Marchetti, Fiammetta Soriano</i>	
L'ITALIA SETTENTRIONALE	
Nascita e sviluppo dei fori cisalpini tra imitazione e innovazione (<i>Bononia</i> e altro)	477
<i>Jacopo Ortalli</i>	

La genesi dei primi spazi forensi nei centri minori della Cisalpina in età repubblicana <i>Riccardo Villicich</i>	499
Spazi forensi nelle <i>Regiones IX e XI</i> <i>Federico Barello, Filippo Masino, Elisa Panero</i>	513
POSTERS	
Il foro di Spoleto: nuovi dati per una proposta di ricostruzione <i>Matelda Albanesi, Nicola Bruni, Liliana Costamagna, Luca Donnini</i> <i>Massimiliano Gasperini, Francesco Giorgi, Dorica Manconi</i>	533
Il foro di <i>Scolacium</i> e la sua pavimentazione: un <i>unicum</i> nel mondo romano. Una scelta di valore simbolico o una necessità dettata da esigenze economiche? <i>Emilia Gallo, Davide Mastroianni</i>	547
Il <i>forum</i> di Siracusa, continuità e trasformazioni dopo la conquista romana <i>Giancarlo Germanà Bozza</i>	557
<i>Velitrae</i> . Una proposta di lettura dell'area forense <i>Cristiano Mengarelli</i>	567
Il foro di Ostia (fino all'età augustea) <i>Patrizio Pensabene, Fausto Zevi</i>	577

La genesi dei primi spazi forensi nei centri minori della Cisalpina in età repubblicana

Riccardo Villicich

KEYWORDS: *fora, smaller centers, Cisalpina*

PAROLE CHIAVE: *fori, centri minori, Cisalpina*

Abstract

In studies on the Cisalpina, a controversial aspect concerns the earliest phases of the forum areas of the smaller towns, their history, the location of buildings and the architectural appearance. I believe that the data available to us can, at least, provide food for thought, although it should be noted that, in many cases, the fora of many small towns have yet to be systematically excavated or even identified. There are very few examples known today of monumental installations of fora prior to the age of Augustus and high imperial period in the smaller Cisalpine towns.

In Regiones VIII and IX, at the present state of research, there are no documented cases; in Regio X, in only two sites, Iulium Carnicum and Concordia, have late Republican phases for their respective fora spaces. The third and final context which has a forum prior to the beginning of the empire, is Sassina, on the borders of south-western Cisalpine.

It is evident that the transition from forum or conciliabulum or vicus to municipium and fictive colony, with the acquisition of Latin citizenship and then Roman, which took place in stages between 89 and 49 B.C., did not generate an immediate monumental campaign in most of small towns in question, especially when one considers that for many of them, a real city system only came with the principate of Augustus. The dynamic process of reorganization and planning of the whole Cisalpine territory, started by Caesar and systematically developed by Augustus, was an epochal historical transition for many small towns, so decisive as to influence heavily the refurbishment and modernization of urban spaces and forum areas. However, we know that many fora and conciliabula already existed in the Cisalpina in the II century B.C. and that their role was of primary importance as a point of reference for the administrative control of territory. For these smaller towns, in their pre-municipal phase, we should still imagine public spaces as probably essential, and specifically useful for the performance of many administrative functions assigned to them.

Nell'ambito degli studi sulla Cisalpina romana, un aspetto ancora controverso riguarda le fasi più antiche dei fori dei centri minori, la loro cronologia, l'ubicazione degli impianti e la veste architettonica.

Ritengo che i dati a nostra disposizione possano almeno suggerire alcune riflessioni, anche se è opportuno ricordare che in molti casi i fori di tanti piccoli centri devono essere ancora scavati sistematicamente se non addirittura individuati.

Nell'insieme dei centri minori cisalpini sono rarissimi gli esempi di impianti forensi monumentali, ad oggi conosciuti, precedenti all'età augustea e alto imperiale. Nelle *Regiones VIII e IX*, allo stato attuale delle ricerche, non esiste un solo caso documentato con certezza; nella *Regio X*, in solo due siti, *Iulium Carnicum* e *Concordia*, pur sulla base di dati molto parziali, sono state riconosciute fasi tardo repubblicane per i rispettivi spazi forensi. Il terzo ed ultimo contesto, che vanta un foro precedente all'inizio dell'impero, è *Sassina*, ai confini della Cisalpina sud-occidentale.

È evidente come il passaggio da *forum* o *conciliabulum* o *vicus* a "colonia fittizia" e *municipium*, con l'acquisizione della cittadinanza latina prima e romana poi, avvenuta per tappe fra l'89 e il 49 a.C., non abbia generato un'immediata "stagione" monumentale nel caso di buona parte dei piccoli centri in questione, specie se si considera che per molti di loro un effettivo impianto urbano pare essersi concretizzato solo con il principato di Augusto.

Il dinamico processo di riorganizzazione e progettazione di tutto il territorio cisalpino, avviato da Cesare e messo in pratica in modo sistematico da Augusto, ha rappresentato per tanti centri minori un passaggio storico epocale, talmente decisivo da condizionare in modo massiccio l'adeguamento e la modernizzazione degli spazi urbani e delle aree forensi.

Sappiamo, tuttavia, che numerosi *fora* e *conciliabula* in Cisalpina esistevano già nel II secolo a.C. e che il loro ruolo fu di primaria importanza per il controllo di un territorio e come punto di riferimento amministrativo. Per questi centri minori, nella loro fase premunicipale, dovremmo comunque immaginarci spazi collegiali e pubblici probabilmente essenziali, ma utili per lo svolgimento delle tante funzioni amministrative ad essi delegate.

Nell'ambito degli studi sulla Cisalpina romana, un aspetto ancora controverso riguarda le fasi più antiche dei fori dei centri minori, la loro cronologia, l'ubicazione degli impianti e la veste architettonica.

Ritengo che i dati a nostra disposizione possano suggerire alcune riflessioni, pur sottolineando che questo mio intervento non può dare una risposta definitiva a una problematica che sussiste soprattutto per la mancanza di dati archeologici. È opportuno ricordare, a questo proposito, che in molti casi i fori di tanti piccoli centri devono essere ancora scavati sistematicamente se non addirittura individuati.

Prendo avvio da quelle che in linea generale saranno le considerazioni conclusive, già in parte anticipate in un mio precedente lavoro¹.

Per molti dei maggiori centri urbani cisalpini (su tutti Luni, Brescia, Verona, Bologna, Rimini e *Aquileia*) le fasi repubblicane dei complessi forensi sono comprensibili e riconoscibili. Non avviene lo stesso nel caso dei fori degli agglomerati urbani minori. In area Cisalpina, infatti, sono rarissimi se non unici i casi conclamati di avvenuta monumentalizzazione, anche solo parziale, dello spazio forense, in un arco di tempo precedente all'età augustea e alto imperiale.

È evidente come il passaggio da *forum* o *conciliabulum* o *vicus* a "colonia fittizia" e *municipium*, con l'acquisizione della cittadinanza latina prima e romana poi, avvenuta per tappe fra l'89 e il 49 a.C., non abbia generato un'immediata "stagione" monumentale nel caso di buona parte dei piccoli centri in questione, specie se si considera che per molti di loro un effettivo impianto urbano pare essersi concretizzato solo con il principato di Augusto.

Come si spiega questo "ritardo" strutturale e monumentale delle aree pubbliche dei piccoli centri urbani rispetto a quelle delle città maggiori? Una prima risposta appare ovvia: i centri maggiori sono in gran parte più antichi e da tempo godevano di uno statuto coloniale o municipale che gli agglomerati urbani secondari potranno vantare, nella maggior parte dei casi, solo a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. Lo *status* della città e il suo ruolo politico nell'ambito di un territorio determinano necessità, funzioni e scenografia degli spazi e degli edifici pubblici. Sembrerebbe logico, quindi, escludere la presenza di una basilica o di una curia nello spazio collettivo di un *forum* o di un altro piccolo centro nella sua fase premunicipale. Sappiamo, tuttavia, che numerosi *fora* e *conciliabula* in Cisalpina esistevano già nel II secolo a.C. (basti pensare a *Regium Lepidi* e ai tanti altri *fora* sorti lungo la via Emilia) e che il loro ruolo fu di primaria importanza come punto di riferimento amministrativo. Le fonti², in modo unanime, attestano come *fora et conciliabula* fossero strumenti funzionali al controllo delle campagne e dei territori decentrati da parte dello stato e veicoli fondamentali per la diffusione di editti e provvedimenti.

¹ VILICICH 2007, p. 27.

² Su tutte, Livio e Cicerone: Livius, 7.15.12-13; 25.5.6-9; 25.22.2-4; 29.37.3-4; 39.14.6-8; 39.18.2; 40.37.3-4; 43.14.7-10; Cicerone, *Pro Roscio Amerino*, 43. Per una precisa analisi dei passi delle fonti in riferimento a *fora* e *conciliabula* rimando all'intervento di Elio Lo Cascio in questo Convegno.

I *fora*, in particolare, come ci ha dimostrato Elio Lo Cascio nel suo acuto intervento in questo stesso Convegno, erano dei veri e propri centri enucleati e agglutinanti che ottemperavano ad una molteplicità di funzioni: quella di mercato, di luoghi d'assemblea, di controllo dell'ordine pubblico e anche quella di luoghi dove venivano precocemente eletti magistrati locali ed esercitata, di conseguenza, una limitata giurisdizione. È evidente che queste azioni, rappresentative dell'identità civile e della quotidianità di una comunità, venissero svolte in spazi collettivi e pubblici, strutturati e funzionali. Riconosciuto quanto detto, il problema è ricostruire la fisionomia di tali spazi, considerando che i dati archeologici, a questo riguardo, sono assolutamente labili. Alcune considerazioni di carattere storico, urbanistico e archeologico, riferibili agli spazi forensi dei centri minori cisalpini nelle loro fasi repubblicane, sono tuttavia possibili. Non deve essere dimenticato, in ogni caso, come la genesi e lo sviluppo dei centri urbani in Cisalpina costituisca un processo storico complesso e articolato in modo diacronico, scandito da molteplici tappe e passaggi storici differenti da regione a regione. In ultimo, nel caso degli agglomerati urbani minori, sottolineo come possa essere fuorviante non riconoscere la differenza fra centri caratterizzati da un'urbanistica di trasformazione e centri di fondazione, fra centri di pianura e centri d'altura, fra centri che possono vantare una forma proto urbana (se non urbana) già nel II secolo a.C. e centri che si possono definire tali solo a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. o in età augustea.

Detto questo, prendiamo in esame per primi i centri di pianura della *Regio VIII*, nella fattispecie i numerosi *fora* sparsi lungo la via Emilia. Scusandomi per il gioco di parole, come dobbiamo immaginarci i fori dei *fora*? Quei centri enucleati di cui si è poc'anzi fatto un breve quadro. È lecito ipotizzare veri e propri impianti forensi per tali centri nella loro fase pre-municipale? Per alcuni di questi agglomerati minori, sorti in origine come *forum* o *conciliabulum*, conosciamo interamente o almeno in parte l'impianto forense: è il caso, per esempio, di *Regium Lepidi* e di *Faventia*³. Per altri centri, quali *Forum Corneli*⁴, *Claterna*⁵, *Fidentia*⁶, diversi indizi confermano la presenza e l'ubicazione del foro; in altri casi ancora, fra cui *Forum Livi*⁷ e *Forum Popili*⁸, l'ubicazione non è certa, ma è del tutto probabile che il foro fosse progettato in contiguità con il decumano massimo: la via Emilia. Qualche dato ci viene fornito anche da un altro centro minore della *Regio VIII*: *Brixillum*⁹.

Sulla base dei dati a nostra disposizione, in alcuni casi fortemente lacunosi o parziali, è giusto specificarlo ancora, la questione non può prescindere da una serie di presupposti che si possono sintetizzare in quattro punti o fattori ricorrenti, che in parte, con le dovute differenze, sono applicabili anche nel caso delle altre regioni della Cisalpina.

- 1) Tutti i complessi forensi dei centri minori sorti sulla via Emilia si datano dall'età augustea (o proto augustea) in poi, anche se gli stessi centri esistono in qualità di *fora* già nel II secolo a.C. A questo proposito è emblematico il caso di Reggio Emilia.
- 2) Per nessuno dei fori di questi centri, stando ai dati che ad oggi abbiamo, esiste con certezza una fase forense più antica, di II o della prima metà del I secolo a.C. per intenderci, sotto l'impianto forense di età alto imperiale.
- 3) La maggior parte degli impianti forensi è ubicata all'incrocio fra il cardine e il decumano massimi della città, o comunque in stretta connessione con il decumano massimo che è la via Emilia¹⁰.

³ Sul foro di *Regium Lepidi* si veda, in sintesi, VILLICICH 2007, pp. 98-100, cui rimando per la bibliografia precedente; sul foro di *Faventia* si veda GUARNERI 2011, pp. 151-154.

⁴ VILLICICH 2007, pp. 90-92.

⁵ VILLICICH 2007, pp. 82-84.

⁶ VILLICICH 2007, pp. 88-90.

⁷ VILLICICH 2007, pp. 93-95.

⁸ VILLICICH 2007, pp. 95-97.

⁹ VILLICICH 2007, pp. 80-82.

¹⁰ LIPPOLIS 2000, pp. 106-111.

- 4) Non esistono iscrizioni, per questi centri, che ricordino atti di evergetismo forense, né di carattere pubblico, né di carattere privato, precedenti all'età imperiale.

È vero, a questo proposito, che il fenomeno dell'evergetismo privato si diffonde soprattutto con l'avvento del principato, ma in età tardo repubblicana, nell'Italia centro-meridionale, come dimostra l'intervento di Gian Luca Gregori in questo stesso Convegno, si contano diversi atti evergetici in ambito forense da parte di magistrati e funzionari. In età imperiale, poi, anche in area Cisalpina, sempre in riferimento ai complessi forensi dei centri minori, non mancheranno le attestazioni di importanti atti evergetici di carattere privato¹¹. Tranne poche eccezioni, la realizzazione complessiva della panoplia monumentale dei fori dei piccoli centri urbani cisalpini si dovrà, a partire dall'alto impero, all'azione evergetica dei privati e alle finanze pubbliche dei singoli municipi, secondo quello che potremmo definire un vero atto di "partecipazione"¹².

A questo proposito, forse il caso più emblematico è quello di *Veleia*, dove agli inizi del I secolo d.C. va in scena un perfetto esempio di partecipazione civile finalizzata alla costruzione dello spazio pubblico principale della città: il foro¹³. I tre protagonisti, due privati e un duoviro della cittadina, finanziano a proprie spese contemporaneamente o a brevissima distanza l'uno dall'altro (comunque nella medesima fase costruttiva del complesso) gran parte del foro: *Caius* [---] *Sabinus* la basilica, *Baebia Basilla* il *chalcidicum* (quindi il settore religioso con *sacellum*), *Lucius Lucilius Priscus* la pavimentazione forense. Il resto del comparto forense è stato presumibilmente completato con i fondi municipali.

A quanto detto, vorrei aggiungere alcune considerazioni di carattere urbanistico.

Nel suo intervento in questo Convegno, Luisa Migliorati ha sottolineato giustamente come dietro l'ubicazione dell'area forense nell'impianto urbano ci sia una ponderata e attenta scelta. Il foro è il centro della vita della comunità e il suo fulcro attrattivo. Allo stesso tempo, in occasione del Convegno sui Complessi Forensi della Cisalpina romana del 2009 a Pavia, ricordo un interessante intervento di Elvira Migliario, incentrato sugli spazi urbani e il territorio nel processo di romanizzazione della Cisalpina¹⁴. In quella sede, si è sottolineato, riprendendo le teorie pionieristiche di Guido Achille Mansuelli, come fra il foro, inteso come centro ideale, anche se non sempre spaziale, di un insediamento urbano e il territorio che con l'insieme urbano formava l'insieme integrato della città antica, intercorresse un rapporto molto stretto se non obbligato¹⁵. È importante, a questo proposito, il noto passo di Igino¹⁶, che in riferimento ai fori delle colonie sostiene come il luogo dell'impianto forense corrisponda al tetrante (luogo di intersezione di due assi stradali) dell'accampamento militare: il *locus gromae*.

Secondo un altro passo noto, attribuito allo pseudo-Igino¹⁷, il *locus gromae* dei *castra* viene collocato nella residenza del comandante, il *praetorium*, non coincidente esattamente con il punto d'incrocio dei due assi generatori del reticolo castrense (via *decumana* e via *principalis*), ma in posizione leggermente defilata, lungo la via *praetoria*. Questa dislocazione parzialmente defilata rispetto al centro geometrico non depotenziava l'assoluta centralità ideale del pretorio¹⁸.

I testi gromatici sono concordi nell'affermare che se il *praetorium* è il centro ideale del *castrum*, il foro lo è in riferimento allo spazio urbano e all'*ager* coloniaro. La viabilità dell'*ager* converge verso il centro urbano e nello specifico verso l'area forense. In riferimento alla Cisalpina e in particolare alla *Regio VIII*, Enzo Lippolis ha osservato, in un suo lavoro

¹¹ Sull'evergetismo in ambito forense, in riferimento ai centri minori cisalpini, si veda VILICICH 2011, pp. 121-137. Si veda anche ZACCARIA 1990, pp. 129-161.

¹² VILICICH 2011, pp. 133-134.

¹³ VILICICH 2011, p. 134.

¹⁴ MIGLIARIO 2011, pp. 11-20.

¹⁵ Si confronti MIGLIARIO 2011, pp. 11-13.

¹⁶ Hyginus Gromaticus, *Constitutio limitum*, 6, 6-8.

¹⁷ Ps.-Hyginus, *De munitionibus castrorum*, 12.

¹⁸ MIGLIARIO 2011, p. 12.

del 2000¹⁹, come la focalità del foro rispetto al tessuto urbano costituisca una costante che rende omogenee le colonie di diritto romano e latino, fondate fra il III e il II secolo a.C. Le aree forensi sono tutte ubicate all'incrocio di cardine e decumano massimi e a quest'incrocio tangenti. Pensiamo ai casi di Rimini, Piacenza, Bologna e Parma. Anche i fori di gran parte degli agglomerati minori sorti lungo la via Emilia sono stati pianificati in prossimità del carrobbio generato dall'intersezione dei due maggiori assi stradali della città. Si tratta di un dato riscontrabile con certezza a *Regium Lepidi, Faventia* (fig. 1), *Forum Corneli*²⁰ (fig. 2) e molto probabilmente anche a *Forum Popili*²¹. Nel caso di *Brixillum*, si ipotizza che il foro fosse ubicato lungo il cardine massimo, nel settore settentrionale della città, in prossimità dell'incrocio con il decumano massimo²². Il foro della piccola cittadina emiliana, che divenne colonia latina già nel I secolo a.C., sembra avere avuto la funzione di cerniera e di raccordo fra due nuclei distinti dell'abitato urbano. A parte l'ubicazione quasi certa, non esistono tuttavia dati che permettano considerazioni di carattere cronologico cui ricondurre le fasi di costruzione dell'edificio ed eventuali fasi precedenti. *Claterna* è un altro centro minore il cui foro si suppone fosse ubicato lungo il *decumanus maximus*, in una zona mediana del tessuto urbano²³. Purtroppo, anche in questo caso, non molto altro si può aggiungere sul foro di questo piccolo centro sorto lungo la via Emilia.

Dunque, nella *Regio VIII*, non soltanto le grandi colonie ma anche diversi centri minori presentano uno schema urbanistico pianificato e razionale, dove il foro è il centro effettivo e polarizzante della città; verso l'area forense converge la viabilità dall'agro attraverso il reticolo urbano, secondo la teoria che vede città e territorio strutturati in un insieme unitario e integrato.

Un'altra considerazione riguarda la cosiddetta *ratio pulcherrima*, cioè quando il cardine e il decumano urbani coincidono esattamente con quelli generatori delle rispettive pianificazioni territoriali²⁴. Questo perfetto schema di pianificazione urbanistica, almeno sulla carta, fu di difficile realizzazione anche in situazioni geomorfologicamente ottimali, tanto che nelle colonie cisalpine fondate fra il 218 e il 181 a.C. non sembra essere stato mai applicato²⁵. In Cisalpina, per di più, sono poche anche le fondazioni coloniali per le quali è accertata la coincidenza di orientamento fra reticolo urbano e territorio: su tutte Aquileia, Rimini e Parma (fig. 3); quest'ultima rappresenta un esempio emblematico di tale pianificazione, non riscontrabile, invece, nel caso della gemella Modena.

In Emilia, a parte i citati casi di Rimini e Parma, l'uniformità di orientamento fra centro cittadino e centuriatura dell'agro, caratteristico delle fondazioni coloniali, sembra realizzarsi invece in alcuni centri minori quali *Forum Corneli*, *Forum Livi* e forse a *Regium Lepidi*²⁶; agglomerati urbani che non nascono come colonie ma come *fora* nel II secolo a.C.

Sembra, quindi, che almeno una parte dei *fora* sorti nella *Regio VIII*, spesso dislocati lungo il percorso consolare della via Emilia, partecipino verso lo scorcio della repubblica e l'avvento del principato, ad una rinnovata progettazione razionale del territorio, del tessuto urbano e di tutte le sue componenti, coincidente con la municipalizzazione. Una municipalizzazione che in molti casi avviene tardi, rispetto alla concessione della cittadinanza latina e poi romana, ma nell'instabilità politica generata dagli avvenimenti storici che nel I secolo a.C. coinvolgono il centro del potere e gli esponenti dei ceti aristocratici (elementi indispensabili per la pianificazione di interventi urbanistici e architettonici di grande respiro) si può individuare

¹⁹ LIPPOLIS 2000, p. 107.

²⁰ Per una breve sintesi su *Forum Corneli* si veda CURINA 2000, pp. 465-471.

²¹ L'ubicazione del foro sia nel caso di *Forum Popili* che in quello di *Forum Livi* è ancora incerta. Sui due centri, si veda VILICICH 2007, rispettivamente pp. 95-97 e pp. 93-95.

²² VILICICH 2007, p. 81.

²³ Rimando, per una breve sintesi sull'argomento, a VILICICH 2007, pp. 83-84.

²⁴ MIGLIARIO 2011, pp. 13-14.

²⁵ MIGLIARIO 2011, p. 13.

²⁶ MIGLIARIO 2011, p. 14.

una delle cause del ritardato adeguamento monumentale delle aree pubbliche, nel caso di buona parte dei piccoli centri in questione, una volta acquisito lo *status* municipale.

Con la *pax Augustea* e la necessità di riconsiderare tutto il territorio cisalpino secondo criteri amministrativamente più razionali e funzionali, è probabile che alcuni degli antichi agglomerati secondari, che pur rivestirono un loro ruolo importante nel processo di romanizzazione della Cisalpina, fra II e I secolo a.C., vengano strutturati e ridisegnati secondo veri e propri parametri coloniali, basati sulla compartecipazione urbanistica e ideologica dei tre elementi: foro, città e agro.

In questi centri, il foro costituirà il fulcro del nuovo progetto urbano.

La mancanza di fasi forensi precedenti, sotto i fori monumentali augustei e giulio-claudi di alcuni centri minori di pianura della *Regio VIII*, in particolare di quelli citati in precedenza, conferma come la conformazione premunicipale di questi antichi *fora* venne radicalmente stravolta, partendo proprio da una scelta differente del sito per l'ubicazione del nuovo foro. A *Regium Lepidi* (fig. 4), per esempio, il settore settentrionale del foro²⁷, caratterizzato dalla presenza di due edifici pubblici, venne costruito su abitazioni private più antiche²⁸. Lo stesso si può dire per la già citata *Veleia*²⁹, non un agglomerato urbano di pianura, ma un piccolo centro d'altura lungo la valle del Chero: il foro realizzato nei primi decenni del I secolo d.C., per la costruzione del quale, come è stato detto, abbiamo ricordato lo sforzo evergetico congiunto di privati e magistrati locali, venne costruito su precedenti abitazioni di età tardo repubblicana³⁰. Anche in questo caso non siamo di fronte ad un rimodellamento di uno spazio forense di età precedente, ma di un impianto costruito integralmente *ex novo*, grazie a massicci interventi di sbancamento e livellamento del terreno. Eppure l'antico villaggio dei Liguri Veleiati, sul quale si sviluppa con orientamento divergente l'abitato romano, doveva avere un proprio spazio pubblico, come luogo di mercato e di assemblea, nella fase in cui il piccolo centro fu probabilmente *civitas foederata* e nella fase successiva, coincidente con il primo periodo municipale, a cui si potrebbero ricondurre le abitazioni private tardo repubblicane obliterate per far posto alla costruzione del foro.

È questo il punto principale ancora da chiarire; come anticipato poco sopra, quale fisionomia immaginarci per gli spazi pubblici con funzioni forensi di quei piccoli centri enucleati quali *fora* e *conciliabula* in età premunicipale?

Riprendendo il già citato intervento di Elio Lo Cascio in questo Convegno, che rappresenta un decisivo *status quaestionis* sul problema dei *fora*, sottolineo ancora come sia del tutto convincente l'ipotesi secondo la quale negli stessi si debba vedere una compresenza di più funzioni: un luogo dove è presente un magistrato con giurisdizione e, nello stesso tempo, un luogo di riunioni, di assemblee, di mercato, un punto di riferimento amministrativo per il territorio e agglutinante per la popolazione rurale, in stretta connessione con percorsi stradali determinanti; non dimenticando, in più, un aspetto o una funzione spesso trascurata in riferimento ai *fora*: la possibile presenza di spazi destinati al culto, tramite l'evoluzione di un luogo sacro preromano³¹ o l'impianto di un nuovo settore religioso, soprattutto se è vero lo stretto legame che intercorre fra i *fora*, intesi come piccoli centri amministrativi, e i fori intesi come spazio pubblico centrale e polifunzionale del tessuto urbano³². Dovremmo quindi immaginarci una piazza, in connessione ad una o più direttrici stradali, circoscritta da costruzioni stabili o temporanee, idonee alle pratiche precedentemente espresse. È possibile che anche in questi contesti minori portici in muratura o palizzate di legno con tettoie avessero il significato simbolico di delimitare spazi collegiali, forse consacrati; erano comunque utili in caso di mal tempo, per proteggersi dal sole e come spazi fruibili.

²⁷ Aggiunto al nucleo originario in età claudia, come un vero e proprio *forum adiectum*, VILICICH 2007, pp. 99-100.

²⁸ MALNATI *et alii* 1996, pp. 88-91, pp. 280-281.

²⁹ Su *Veleia*, si veda in sintesi MARINI CALVANI 2000, pp. 540-547.

³⁰ VILICICH 2007, p. 103; ORTALLI 1995, pp. 290-291.

³¹ Sui santuari extraurbani cisalpini e il loro ruolo aggregativo e religioso, si veda, da ultimo, CAVALIERI 2012.

³² Si veda l'intervento di Elio Lo Cascio in questi Atti.

Negli apprestamenti “essenziali” di quei centri di origine vicana, che anche durante l’impero non assurgono mai ad un vero *status* municipale, si potrebbero riconoscere i tratti somatici dei primi “spazi con funzioni forensi” dei *fora* della *Regio VIII* in età repubblicana. Un’evoluzione attinente potrebbe essere costituita dal *vicus* di *Luceria* (fig. 5), dove gli scavi archeologici hanno messo in luce l’area pubblica consistente, nella sua fase finale, in uno spiazzo recintato, pavimentato e delimitato almeno su due lati da portici, con probabile funzione di mercato, connesso, evidentemente, all’allevamento e alle attività del commercio³³.

Detto degli agglomerati secondari della *Regio VIII*, sui quali è prevalentemente incentrato questo mio intervento, diamo uno sguardo anche ai *fori* delle altre *Regiones* dell’Italia settentrionale, iniziando dalle due note cittadine ai confini della Cisalpina, inserite di fatto nella *Regio VI*, *Sassina* e *Mevaniola*.

Il foro di Sarsina³⁴ presenta con sicurezza una prima fase databile ad età repubblicana. Lo sviluppo marcatamente longitudinale della piazza, con un rapporto di 1:3 fra larghezza e lunghezza (per una presumibile estensione di 120x40 m), rimanda evidentemente a spazi forensi repubblicani di area centro-italica databili fra il III e il II secolo a.C., così come avvicina il complesso sarsinate ai *fori* repubblicani di alcuni centri maggiori cisalpini (Brescia, Verona)³⁵. Recenti sondaggi archeologici hanno permesso di stabilire che già in età repubblicana il foro doveva vantare la stessa estensione verificabile per l’età imperiale. La presenza, sotto la pavimentazione in calcare (il cosiddetto “marmo rosa di Verona”) di età augustea-giulio claudia, di una primitiva sistemazione della piazza forense in ciottoli fluviali conferma l’origine repubblicana del complesso sarsinate. Se appare certa la datazione alla prima metà del I secolo d.C. della nuova pavimentazione della piazza in “marmo rosa di Verona” riferibile, con tutta probabilità, ad una nuova sistemazione in chiave monumentale e scenografica dell’impianto forense³⁶, è ancora incerta, tuttavia, la cronologia del primo impianto repubblicano e relative fasi. Secondo Jacopo Ortalli³⁷, a quello che doveva essere il primo apprestamento, sorto all’incrocio fra *cardo* e *decumanus maximi*, consistente forse in un’area scoperta, pavimentata con un battuto di ciottoli fluviali, si sovrapporrebbe in età tardorepubblicana un impianto monumentale, caratterizzato da una piazza lastricata con “quadroni” di arenaria locale e perimetrata da portici laterali di ordine tuscanico. Seguiranno i già citati interventi di risistemazione di età alto imperiale. Una *lectio facilior* delle fasi farebbe pensare ad un primo impianto di età premunicipale, probabilmente databile nel II secolo a.C., a cui farebbe seguito una massiccia sistemazione dell’area in età municipale (I secolo a.C.) e una evidente monumentalizzazione dell’intero complesso e delle sue componenti nella prima metà del I secolo d.C. Alla luce della scarsità dei dati relativi alla cronologia e alla successione delle fasi repubblicane, tuttavia, le precedenti interpretazioni devono essere accolte con necessaria prudenza, soprattutto in riferimento alla presunta pavimentazione intermedia della piazza forense (quella inserita fra l’apprestamento iniziale in ciottoli e il lastricato in “marmo di Verona”)³⁸. In definitiva, del foro repubblicano di Sarsina conosciamo la presumibile estensione e conformazione planimetrica e l’originaria pavimentazione della piazza in ciottoli fluviali. È plausibile, inoltre, che il settore settentrionale del foro ospitasse già in età repubblicana un luogo di culto³⁹. Sul complesso forense sarsinate di II-I secolo a.C. altro non si può aggiungere. Resta il fatto che a *Sassina*, contrariamente a quanto si è detto per i centri di pianura della *Regio VIII*, sono evidenti le tracce di un impianto forense con fasi repubblicane.

³³ Si veda LIPPOLIS 1997, pp. 423-425.

³⁴ Sul foro di Sarsina si veda, da ultimo, GUARNERI 2011, pp. 154-158.

³⁵ GUARNERI 2011, p. 157.

³⁶ VILICICH 2007, pp. 78-79.

³⁷ ORTALLI 2000, pp. 557-558.

³⁸ Si veda GUARNERI 2011, p. 158.

³⁹ GUARNERI 2011, p. 158; VILICICH 2007, p. 78; ORTALLI 2000, p. 558.

Sassina non nasce, tuttavia, come *forum* o *conciliabulum*, non è un *vicus*, ma è un centro urbano che si sviluppa secondo un processo che lo accomuna a realtà insediative centro italice ed è legato agli avvenimenti storici della prima fase di romanizzazione della Cisalpina: è uno stanziamento umbro già dalla seconda metà del IV secolo a.C., *civitas* legata da *foedus* con Roma nella seconda metà del III a.C. e *municipium* nel I secolo a.C.⁴⁰ La cronologia "alta" dell'insediamento e della sua strutturazione urbana può giustificare una precoce sistemazione dell'area forense secondo parametri attestati in Cisalpina nel caso dei centri maggiori e nel centro Italia anche nel caso degli agglomerati urbani minori.

Se per il foro di Sarsina le fasi repubblicane sono oggettivamente documentate da evidenze archeologiche, non altrettanto si può dire nel caso del foro di *Mevaniola*⁴¹.

Le nozioni che possediamo sul foro di questo centro minore d'altura di origine umbra, sorto nell'alta vallata dei fiume Bidente, sono ancora embrionali, nonostante gli scavi del secolo scorso abbiano riportato in luce alcuni settori dell'area forense⁴². In un mio precedente lavoro⁴³, ipotizzo per il foro della cittadina romana una possibile prima fase databile, in linea teorica, alla prima metà del I secolo a.C. Questa cronologia potrebbe essere giustificata da una certa completezza di accessori e spazi pubblici dei quali la piccola comunità urbana sembra essere già dotata in epoca tardo repubblicana⁴⁴: la documentazione epigrafica attesta lavori di manutenzione del complesso termale cittadino intorno al 50 a.C.⁴⁵; il teatro, per le soluzioni architettoniche ancora nel solco della tradizione ellenistica (caso del tutto originale in area Cisalpina), potrebbe essere stato costruito in un periodo antecedente l'inizio del principato, probabilmente intorno alla metà del I secolo a.C.⁴⁶. A parte queste considerazioni teoriche, non esistono altri argomenti a favore di una datazione all'età tardo repubblicana di un'area forense della quale abbiamo ancora una conoscenza assolutamente parziale⁴⁷.

Passando alla *Regio IX*, scorrendo le aree forensi dei centri minori meglio indagati o per i quali esistono importanti novità archeologiche, *Alba Pompeia*, *Augusta Bagiennorum*, *Pollentia*, *Aquae Statiellae*, *Hasta*, *Industria*, *Libarna*, non è certo un errore generalizzare sostenendo che in nessuno dei siti è stata riconosciuta una fase forense precedente all'età augustea⁴⁸. Come già anticipato in riferimento alla *Regio VIII*, ancora di più nella *Regio IX* sembra che nel caso dei centri urbani minori una effettiva sistemazione dell'impianto urbano, strutturato in un organizzato reticolo di assi viari regolari, con progressiva monumentalizzazione degli spazi pubblici, si concretizzi solo agli inizi del principato⁴⁹. Ad Augusto, infatti, cui si deve la definitiva pacificazione delle popolazioni alpine e prealpine, si fa comunemente risalire il programma di riorganizzazione dell'intera regione ed un'intensa attività edilizia. Purtroppo, per il foro di uno dei centri più antichi, *Pollentia*, sorto forse come *forum* o *conciliabulum* in seguito all'organizzazione territoriale promossa da M. Fulvio Flacco⁵⁰, possediamo solo nozioni molto embrionali. Gli impianti forensi di *Alba Pompeia*, *Augusta Bagiennorum*, *Aquae Statiellae* e *Hasta*, sempre più

⁴⁰ Per un breve quadro storico su Sarsina si vedano ORTALLI 2000, pp. 556-561 e ORTALLI 1997, pp. 117-157, cui rimando per la vasta bibliografia precedente.

⁴¹ Sul foro di *Mevaniola*, rimando in sintesi a VILICICH 2007, pp. 20-22, pp. 73-76.

⁴² VILICICH 2007, pp. 73-75.

⁴³ VILICICH 2007, pp. 20-22.

⁴⁴ Per un breve quadro introduttivo sulle vicende di *Mevaniola* si veda, da ultimo, DE MARIA, RINALDI 2012, pp. 1-7.

⁴⁵ Mi riferisco all'iscrizione musiva del quattuorviro quinquennale *Caesius*, nella quale si ricorda il restauro delle terme. Si veda SUSINI 1959, pp. 1-34. Si potrebbe sostenere, in via del tutto teorica, che se un centro urbano è dotato di terme pubbliche prima del 50 a.C. è ipotizzabile che nello stesso periodo vi fosse già un comparto forense.

⁴⁶ DE MARIA, RINALDI 2012, pp. 7-21.

⁴⁷ La documentazione degli scavi di Arias e Contu, della metà del secolo scorso, non fornisce purtroppo attendibili indicazioni cronologiche. Si veda VILICICH 2007, pp. 73-75.

⁴⁸ A *Libarna*, i dati che farebbero ipotizzare una prima fase dell'impianto forense databile al I secolo a.C. sono molto labili, VILICICH 2007, p. 121.

⁴⁹ Si veda anche PREACCO 2011, p. 39.

⁵⁰ VILICICH 2007, p. 122.

riconoscibili grazie agli scavi archeologici e a contributi recentissimi⁵¹, si datano tutti, nella loro fase originaria, ad età augustea o giulio claudia. Ad *Hasta* la costruzione del foro, o almeno di un suo settore, comportò un massiccio intervento di pianificazione urbanistica che causò la demolizione di precedenti abitazioni tardo repubblicane⁵², mentre nel caso di *Aquae Statiellae* il complesso forense sembra essere impiantato in un'area precedentemente non utilizzata⁵³. Sulla falsariga dei fori, negli stessi centri, anche i teatri e gli anfiteatri furono costruiti a partire dal principato di Augusto, a conferma che solo con l'inizio dell'impero possiamo parlare per i centri minori di cui si è detto di vera e propria strutturazione urbana.

Le ultime riflessioni le dedichiamo a tre centri minori della *Regio X, Iulia Concordia, Opitergium, Iulium Carnicum*, saltando la *Regio XI* per mancanza di documentazione utile. Nel caso delle prime due cittadine sono attestate fasi forensi precedenti all'età imperiale. Il foro di *Concordia, vicus* divenuto colonia in età cesariana o protoaugustea, consiste in una piazza forense di forma rettangolare, perimetrata da file di pozzetti destinati ad alloggiare pali lignei⁵⁴. I pali delimitavano uno spazio e potevano essere funzionali alla messa in opera di strutture temporanee per avvenimenti di carattere politico (assemblee, elezioni e votazioni) e ludico⁵⁵. L'esistenza di un allineamento regolare di pozzetti, pertinenti, forse, ad una prima sistemazione dell'area forense, parrebbe ricondurre, inoltre, ad una delimitazione dello spazio secondo le norme dell'antico diritto augurale, con una forte connotazione sacrale, sul modello dei *saepta* riconosciuti nei fori di città centro-italiche di ben più antica fondazione, come *Cosa, Paestum e Fregellae*. Si può supporre che tale sistemazione "arcaica" sia da riferirsi alla fase vicana o protourbana della futura colonia, cui dovrebbe aver fatto seguito la consueta monumentalizzazione di età augustea. Ritengo, tuttavia, che la fisionomia "repubblicana" del foro di *Concordia*, derivante dalla forma "allungata" della piazza e dalla presenza di pozzetti e buche per alberi, riferibili ad una interpretazione premonumentale dello spazio forense, debba essere confermata da ulteriori dati stratigrafici.

Grazie a quanto emerso dai dati di scavo della fine del secolo scorso, sembra che anche il piccolo centro di *Opitergium* fosse dotato di uno spazio forense in età tardo repubblicana⁵⁶. A questo primo impianto, caratterizzato da un rapporto di proporzioni di 1:3, si sovrapporrebbe il complesso costruito fra la fine dell'età cesariana e il regno di Augusto, riportato parzialmente in luce nel corso degli scavi degli anni '80 del secolo scorso. Alla prima sistemazione del foro, avvenuta, credibilmente, fra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C.⁵⁷, sono stati attribuiti due segmenti murari che delimitavano i lati lunghi del foro originario. Sembra certo, tuttavia, che la platea forense di forma allungata, perimetrata da portici, con basilica e *tabernae* sul lato lungo sud-occidentale, vada ascritta alla grande fase monumentale del foro databile fra la fine della repubblica e gli inizi del principato⁵⁸. Nella *Regio X*, quindi, gli spazi forensi dei centri minori sembrano essere attuati per comparti cronologici meno rigidi di quelli riconosciuti per le *Regiones VIII e IX*, dove la quasi totalità dei fori si fa risalire alla fase augustea (e post augustea) di riorganizzazione della Cisalpina. Pur riconoscendo tracce di apprestamenti forensi di età tardo repubblicana, sfugge la fisionomia complessiva degli stessi, dalla suddivisione e funzionalità degli spazi, ai percorsi, essendo stati sostituiti dai

⁵¹ Rimando all'intervento, in questo Convegno, di Federico Barello, Filippo Masino, Elena Panero. Su *Alba Pompeia e Augusta Bagiennorum*, si veda anche PREACCO 2011, pp. 39-55; per *Aquae Statiellae* si veda BACCHETTA, CROSETTO, VENTURINO GAMBARI 2011, pp. 71-86; per *Hasta* rimando a BARELLO, BESSONE, MAFFEIS 2011, pp. 57-70.

⁵² BARELLO, BESSONE, MAFFEIS 2011, pp. 59-60. Anche ad *Augusta Bagiennorum* sembra che una parte del foro (il settore dove venne costruito il tempio) insista su precedenti costruzioni di carattere privato, PREACCO 2011, p. 47.

⁵³ BACCHETTA, CROSETTO, VENTURINO GAMBARI 2011, p. 72.

⁵⁴ Per una sintesi sul foro di *Concordia* si veda VILICICH 2007, pp. 128-132, cui rimando per la bibliografia precedente.

⁵⁵ Sul problema dei "pozzetti" e degli spazi dove votare in area forense, rimando all'efficace sintesi di Aldo Borlenghi presentata in questo Convegno.

⁵⁶ In sintesi VILICICH 2007, pp. 25-26, pp. 18-141. Sugli scavi del foro di *Opitergium* si veda, più in generale, TIRELLI 1995, pp. 217-240.

⁵⁷ TIRELLI 1995, p. 226.

⁵⁸ Cui faranno seguito una serie di interventi di ristrutturazione.

successivi complessi monumentali, che anche in questa regione coincidono con l'alto impero. L'ultimo caso ci porta a *Iulium Carnicum*. Il foro originario⁵⁹ è databile ad età augustea o comunque ai primi decenni del I secolo d.C. Si è recentemente ipotizzato che il foro sia stato costruito nel luogo sacro dove in precedenza era ubicata *l'aedes Belini*. Si tratterebbe certo di un interessante caso di sovrapposizione del nuovo e più importante luogo civile e religioso della comunità, il foro, ad un precedente luogo sacro preromano. Sottolineato questo aspetto, resta il fatto che sotto il foro augusteo non è stato riconosciuto uno spazio forense con fasi precedenti di età tardo repubblicana. Anche in questo caso la strutturazione monumentale dell'area non è precedente all'inizio del principato.

Riassumendo le conclusioni già espresse all'inizio di questo contributo, in riferimento ai centri minori cisalpini sono rarissimi gli esempi di impianti forensi monumentali, ad oggi conosciuti, più antichi dell'età augustea o giulio-claudia. Nelle *Regiones VIII* e *IX*, allo stato attuale delle ricerche, non esiste un solo caso documentato con certezza; nella *Regio X*, in solo due siti, *Iulium Carnicum* e *Concordia*, pur sulla base di dati molto parziali, sono state riconosciute fasi tardo repubblicane per i rispettivi spazi forensi; il terzo ed ultimo contesto, che vanta un foro precedente l'inizio dell'impero, è *Sassina*, ai confini della Cisalpina sud-occidentale.

Il dinamico processo di riorganizzazione e progettazione di tutto il territorio cisalpino, avviato da Cesare e messo in pratica in modo sistematico da Augusto, ha rappresentato per tanti centri minori un passaggio storico epocale, talmente decisivo da condizionare in modo massiccio l'adeguamento e la modernizzazione degli spazi urbani e delle aree forensi.

Bibliografia

- Aemilia* 2000 = MARINI CALVANI M. (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della Mostra, Venezia 2000.
- BACCHETTA, CROSETTO, VENTURINO GAMBARI 2011 = BACCHETTA A., CROSETTO A., VENTURINO GAMBARI M., *Il foro di Aquae Statiellae (Acqui Terme). Nuovi dati sulla piazza e il Capitolium*, in MAGGI 2011, pp. 71-86.
- BARELLO, BESSONE, MAFFEIS 2011 = BARELLO L., BESSONE E., MAFFEIS L., *Luoghi pubblici di Hasta: notizie dagli scavi in corso*, in MAGGI 2011, pp. 57-70.
- CAVALIERI 2012 = CAVALIERI M., *Nullus locus sine genio. Il ruolo aggregativo e religioso dei santuari extraurbani della Cisalpina tra protostoria, romanizzazione e piena romanità*, Bruxelles 2012.
- CURINA 2000 = CURINA R., *Imola*, in *Aemilia* 2000, pp. 465-471.
- DE MARIA, RINALDI 2012 = DE MARIA S., RINALDI E., *Il teatro romano di Mevaniola: nuove osservazioni*, in *Ocnus* 20, 2012, pp. 1-22.
- GUARNERI 2011 = GUARNERI C., *I fora di Faenza e Sarsina: Nuovi dati*, in MAGGI 2011, pp. 151-166.
- LIPPOLIS 1997 = LIPPOLIS E., *Nuceria*, in *CARB* 43, 1997, pp. 401-428.
- LIPPOLIS 2000 = LIPPOLIS E., *Edilizia pubblica: fora e basiliche*, in *Aemilia* 2000, pp. 107-115.
- MAGGI 2011 = MAGGI S. (a cura di), *I Complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, Atti del Convegno di studi (Pavia 12-13 marzo 2009), Firenze 2011.
- MALNATI et alii 1996 = MALNATI L., *Regium Lepidi nella prima e media età imperiale*; MALNATI L., BURANI C., CASSONE N., MARCHI A.R., *Reggio Emilia, area del Credito emiliano. Le fasi di età imperiale*; MALNATI L., BURANI C., *Reggio Emilia, area del Credito emiliano. Le fasi di età tardo-imperiale e alto-medievale*, in AMBROSETTI G., MACCELLARI R., MALNATI L. (a cura di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1996, pp. 84-87; pp. 88-107; pp. 280-292.
- MARINI CALVANI 2000 = MARINI CALVANI M., *Veleia*, in *Aemilia* 2000, pp. 540-547.
- MIGLIARIO 2011 = MIGLIARIO E., *Spazi urbani e territorio nel processo di romanizzazione della Cisalpina*, in MAGGI 2011, pp. 11-20.
- ORTALLI 1995 = ORTALLI J., *Complessi forensi e architetture civiche nelle città romane dell'Emilia Romagna: Ariminum, Sassina, Mevaniola, Veleia, Bononia*, in *AAAd* 42, 1995, pp. 273-311.
- ORTALLI 1997 = ORTALLI J., *Topografia di Sarsina romana: aspetto urbanistico e sviluppo architettonico*, in *ATTA* 6, 1997, pp. 117-157.

⁵⁹ In sintesi, VILICICH 2007, pp. 132-136.

ORTALLI 2000 = ORTALLI J., *Sarsina*, in *Aemilia* 2000, pp. 557-562.

PREACCO 2011 = PREACCO M.C., *Spazi forensi e monumenti pubblici a Alba Pompeia e Augusta Bagiennorum*, in *MAGGI* 2011, pp. 39-55.

SUSINI 1959 = SUSINI G., *Fonti Mevaniolensi. Scrittori, itinerari, iscrizioni, toponimi*, in *StRomagn* 10, 1959, pp. 1-58.

TIRELLI 1995 = TIRELLI M., *Il foro di Oderzo*, in *AAAd* 42, 1995, pp. 217-240.

VILICICH 2007 = VILICICH R., *I complessi forensi nei centri minori della Cisalpina romana*, Bologna 2007.

VILICICH 2011 = VILICICH R., *Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della cisalpina romana: le aree forensi*, in *Ocnus* 19, 2011, pp. 121-137.

ZACCARIA 1990 = ZACCARIA C., *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regione X e XI in età imperiale*, in *La città nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno (Trieste 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma 1990, pp. 129-161.

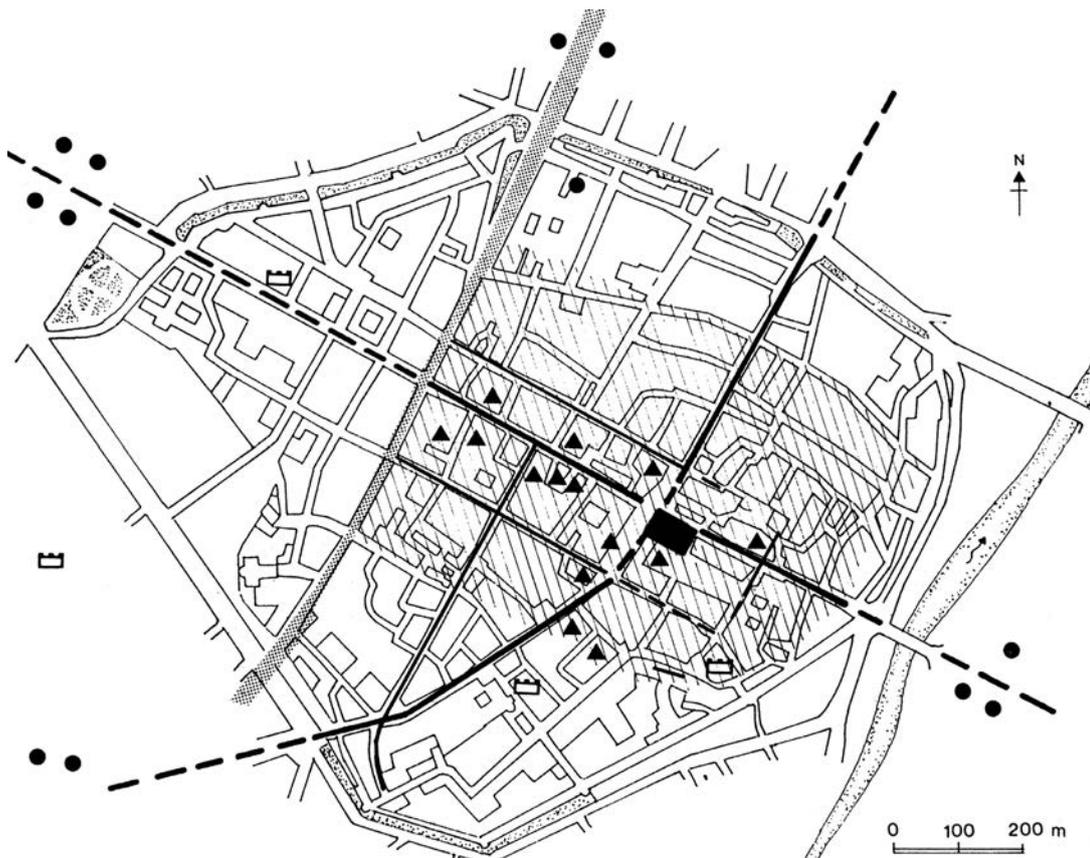


Fig. 1. Faventia, planimetria generale della città con ubicazione del foro (da Aemilia 2000).

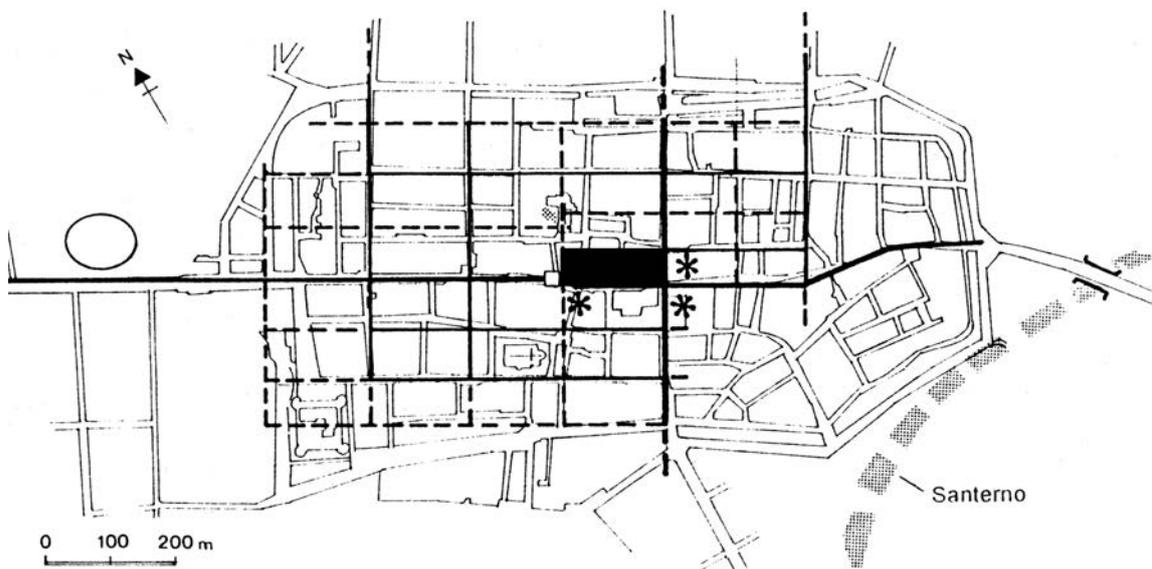


Fig. 2. Forum Corneli, ricostruzione del tessuto urbano e ubicazione del foro (rielab. da VILICICH 2007).

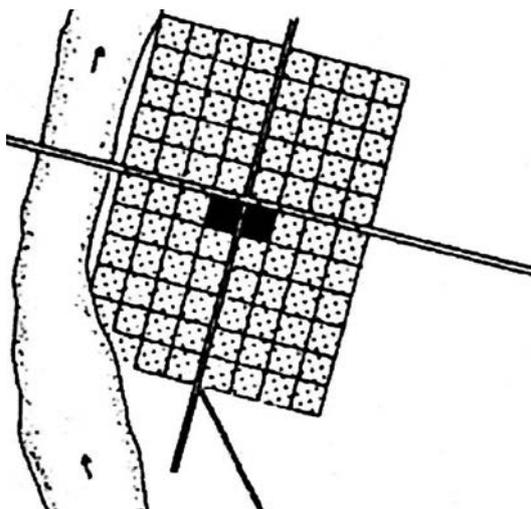


Fig. 3. Parma, planimetria della città. Al centro il foro (da MIGLIARIO 2011).

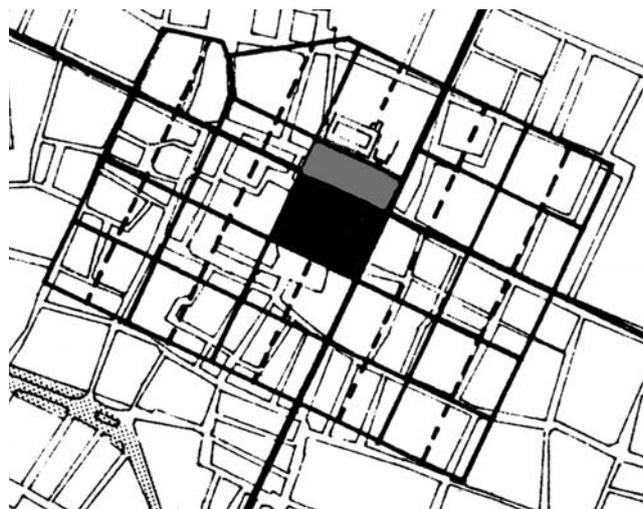


Fig. 4. *Regium Lepidi*, il tessuto urbano della città romana. In grigio l'ampliamento dell'area pubblica della metà del I secolo d.C. (rielab. da VILLICICH 2007).

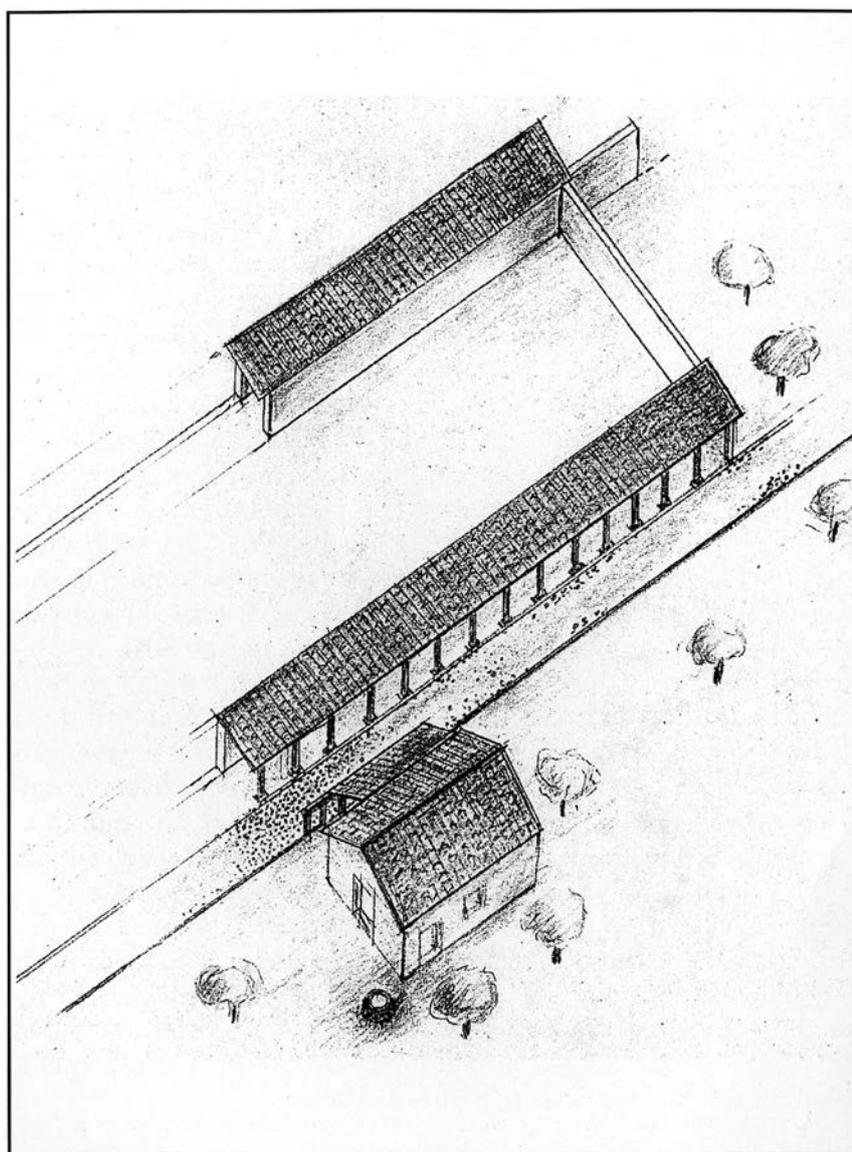


Fig. 5. *Luceria*, schizzo ricostruttivo dell'area pubblica (da LIPPOLIS 1997).

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA

ORAZIO CARPENZANO

MARIANNA FERRARA

CRISTINA LIMATOLA

ENRICO ROGORA

FRANCESCO SAIITTO

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito: www.editricesapienza.it
For information on the previous volumes included in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it

97. Casi di marketing Vol. XVII
Quaderni del Master Universitario in Marketing Management
a cura di Chiara Bartoli
98. "From Faraway California"
Thomas Pynchon's Aesthetics of Space in the California Trilogy
Ali Dehdarirad
99. Sociologia per la sostenibilità e analisi dei processi globali
a cura di Laura Franceschetti e Giulio Moini
100. Idraulica sumeraica
Edoardo Zanetti
101. Alle origini del programma scientifico del giovane Bruno Migliorini
La vocazione internazionale e l'orizzonte teorico
a cura di Silvia Cannizzo
102. Lo straniero in Egitto e nel Vicino Oriente
Studi in onore di Loredana Sist
a cura di Marco Ramazzotti
103. A Paradigm in policy making: the Horizon 2020 - 101004605
DECIDO (eviDence and Cloud for more InformeD and effective pOlicies) project
edited by Vanni Resta
104. Scuola, formazione e dimensioni del benessere
Ricerche psico-pedagogiche
a cura di Guido Benvenuto e Stefano Livi
105. Olivetti e il libro, storia di un'impresa che diventa cultura
Valentina Martino
106. Paesaggi di terra e architetture effimere
Conoscenza e valorizzazione delle culture costruttive in terra cruda
Elena De Santis
107. L'amianto. Cosa sapere e cosa fare
Quaderno informativo N. 08
*Paolo Ballirano, Leandro Casini, Dino De Biase, Luciano Papacchini,
Emiliano Rapiti*
108. Metalinguistic Awareness: Recomposing Cognitive, Linguistic and Cultural Conflicts
Studies in Honor of Maria Antonietta Pinto
edited by Oreste Floquet and Sergio Melogno
109. Mixing Accounting Regulation and Corporate Accountability
in the Era of Non-Financial Information, Intangibles and Digitalization
Tornado or SUNshine?
edited by Rosa Lombardi
110. Dialoghi sull'Architettura II
Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
a cura di Andrea Califano, Rinaldo D'Alessandro, Antonio Schiavo
111. FORUM
Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.)
Atti del Convegno (Roma – Sapienza Università di Roma, 9 dicembre 2013
British School at Rome, 10 dicembre 2013)
a cura di Attilio Mastrocinque, Giorgio Piras, Christopher Smith

Il volume raccoglie i contributi presentati al Convegno internazionale "FORUM. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C. - I sec. d.C.)", promosso dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Sapienza Università di Roma, in collaborazione con la British School at Rome e l'Università di Verona. Le sezioni tematiche, dopo la disamina di alcune problematiche di respiro generale ("Aspetti generali"), sono dedicate ad alcuni casi di studio relativi a "Roma e l'Italia centrale" e ad altre aree della penisola. Aggiornamenti vengono forniti per singoli siti archeologici, ma non mancano studi su territori più vasti, dalle città sabine, all'area picena, alla Cisalpina. Il volume è dedicato alla cara memoria di Enzo Lippolis, uno dei promotori dell'iniziativa nonché allora Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, che ebbe un ruolo decisivo nella formulazione dei temi di discussione e che attivamente coinvolse colleghi e giovani ricercatori.

Attilio Mastrocinque è professore di Storia Romana all'Università di Verona. Dal 2005 al 2014 ha diretto gli scavi archeologici nel Foro romano di *Grumentum* (Lucania). Dal 2016 dirige uno scavo nella città etrusca e romana di Tarquinia; coordina il dottorato in Arts and Archaeology. Tra le sue recenti ricerche si segnalano gli studi sul mitraismo e i rituali funerari romani.

Giorgio Piras è professore di Filologia Classica alla Sapienza Università di Roma; è Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Honorary Senior Research Fellow presso University College London, History Department. Si è occupato di Varrone, della tradizione dei testi classici e umanistici, di storia e figure degli studi classici. È impegnato ora nell'edizione commentata degli antiquari romani di età repubblicana.

Christopher Smith è professore di Storia Antica alla University of St Andrews; è stato Direttore della British School at Rome dal 2009 al 2017 e Visiting Professor alla Sapienza nel 2009-10. Si interessa in modo particolare della storia più antica di Roma.

